

● SETTEGIORNI

«C'è da fare»

Damilano
accelera, il Pd
da Letta a Romadi **Gabriele Guccione**

Mentre il centrosinistra è ancora in panne nella scelta del nome e non ha sciolto nemmeno il nodo delle primarie, il candidato sindaco di centrodestra Paolo Damilano non perde tempo. Così ieri mattina Torino si è risvegliata invasa da 400 manifesti sei metri per tre con il volto dell'imprenditore del vino e delle acque minerali. Una nuova campagna di affissioni a tappeto — la seconda dalla sua discesa in campo — in cui il civico benedetto dal leader della Lega Matteo Salvini presenta il suo slogan: «C'è da fare».

a pagina 7

Damilano mette i manifesti, il Pd è ancora senza candidato Oggi vertice con Letta a Roma

L'imprenditore: se vinco rientrerò nell'Osservatorio **Tav** e in Sagat

Lo slogan

«C'è da fare» è il claim prescelto da Damilano per i manifesti della sua campagna elettorale

Il centrosinistra

C'è chi spera ancora in un ripensamento di Saracco per sbarrare la strada a Lo Russo

Mentre il centrosinistra è ancora in panne nella scelta del nome e non ha sciolto nemmeno il nodo delle primarie, verso le quali ormai sembra tendere, il candidato sindaco di centrodestra Paolo Damilano non perde tempo. Così ieri mattina Torino si è risvegliata invasa da 400 manifesti sei metri per tre con il volto dell'imprenditore del vino e delle acque minerali. Una nuo-

va campagna di affissioni a tappeto — la seconda dalla sua discesa in campo — in cui il civico benedetto dal leader della Lega Matteo Salvini presenta il suo slogan: «C'è da fare». E il simbolo che ha scelto per la lista «Torino bellissima»: un tondo gialloblu (i colori della città) con una Mole antonelliana sullo sfondo.

Damilano è ormai nel pieno della campagna elettorale: unico (o quasi) concorrente in campo, in attesa che il centro-

sinistra e il M5S risolvano l'impasse in cui si trovano da mesi. «È ora di ricostruire una comunità, un'economia, una cit-



tà. Per questo — dichiara il candidato di centrodestra — se verrà eletto il Comune rientrerà nell'osservatorio **Tav** e nel capitale di Sagat, la società dell'aeroporto di Caselle».

Tutto questo, appunto, mentre il Pd e i suoi alleati (5 Stelle compresi) non hanno ancora un nome. Oggi i segretari torinese e piemontese, Mimmo Carretta e Paolo Furia, saranno in trasferta a Roma, al Nazareno, per incontrare il leader nazionale Enrico Letta e il responsabile degli enti locali del partito Francesco Boccia. Un vertice convocato per «tirare le somme sul lavoro istruttorio fatto in queste settimane» (anche dopo la missione torinese di Boccia che ha escluso la possibilità di un accordo con il Movimento 5 Stelle già al primo turno) a cui i dirigenti torinesi arriveranno con la richiesta di chiudere in tempi rapidi la partita sul candidato sindaco proprio alla luce del vantaggio acquisito da Damilano.

I sostenitori della candidatura del docente del Politecnico e capo dell'opposizione ad Appendino, Stefano Lo Russo, cercheranno di fare quadrato, per arrivare a una sintesi sul nome di quest'ultimo. Ma, anche dopo il blitz romano del presidente dell'ordine degli architetti Massimo Giuntoli, nel Pd di casa nella Capitale (e anche tra i pentastellati governativi) c'è ancora chi spera in un ripensamento del rettore di corso Duca degli Abruzzi, Guido Saracco. Un nome gradito alla sindaca Chiara Appendino e alla viceministra Laura Castelli che potrebbe incassare il sostegno dell'elettorato grillino, ma avversato dai dem torinesi. In quest'ultimo caso, se il professore dovesse cedere all'opera di convincimento in corso (nonostante, anche in questo caso, le rassicurazioni di Boccia sulla sua indisponibilità), le primarie potrebbero essere tolte dal tavolo. In caso contrario, invece, saranno ine-

vitabili. Anche gli alleati più restii, tra cui il Polo civico che fa riferimento a Mario Giaccone, ha aperto ormai ai gazebo: «Visto il proliferare di candidati, forse non ci rimane che testarne il consenso reale con le primarie». Anche per favorire la legittimazione popolare del prescelto. I nomi in campo, dunque, sarebbero quelli del dem Lo Russo e del radicale Igor Boni, mentre bisognerà capire se la sinistra dem riuscirà a convergere su uno solo tra Enzo Lavolta e Gianna Pentenero. Così come resta da comprendere se il civico fuoriuscito dalla lista Monviso Francesco Tresso riuscirà a raccogliere le firme necessarie per presentarsi e se la sinistra esterna al partito democratico avanzerà un proprio nome, visto che sinora aveva scommesso tutto — prima che entrambi si ritirassero — sul rettore Saracco e sul chirurgo Mauro Salizzoni.

Gabriele Guccione



Campagna
Ieri il candidato
sindaco
di centrodestra
Paolo Damilano
ha tappezzato
con 400
manifesti
le strade
della città

8395 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE